

La grande madre attraverso la montagna

La montagna è un luogo pieno di misteri e continue sorprese: quanti segreti sono ancora nascosti ai nostri occhi! Occhi impazienti di vedere cosa riusciranno a scoprire, guardare e capire. Possono essere gli occhi di un bambino alla ricerca dei funghi sotto agli alberi. Possono essere gli occhi di un adulto che ammirano il magnifico paesaggio. Possono essere gli occhi di un anziano che fissano la montagna da lontano e luccicano ricordando i bei momenti trascorsi tra quei sentieri.

Ma a tutti, tutti, viene da pensare "Cosa ci sarà di nascosto?". Purtroppo i nostri occhi sono diventati superficiali e quando vedono qualcosa, non pensano a cosa ci sia oltre, non gli danno importanza e passano subito ad altro. Molte persone sono cambiate, scegliendo di essere superficiali, ma ce ne sono altre che hanno preferito restare attente a ogni fiore, pianta, foglia e sasso. Sono certa che alcune di esse si sono accorte che la montagna ospita tutto quello che la Grande Madre ci ha donato fin dalla notte dei tempi.

Mi interessano la realtà, i nomi scientifici, come sono nate le montagne e altri punti di vista scientifici e geografici, però preferisco pensare a cosa rappresenta la montagna. E finalmente, dopo tante domande, intuizioni, sbagli e misteri, ci sono arrivata: la risposta la conoscevo già, ed era da sempre in me, ma non riuscivo ad afferrarla. Per timidezza, non ho mai osato esprimerla. Ora è giunto il momento di farmi avanti: la montagna è la Grande Madre!

"Perché?", mi vorreste chiedere e magari penserete che io sono matta. La risposta è semplice: ho osservato la forma della montagna, ho tenuto in mano tutto ciò che mi offriva, ho guardato i rami degli alberi, i massi e i dirupi. Tutte le montagne, quando le guardi da lontano, hanno la forma di una donna incinta che riposa. Ciò che la montagna ci offre è donato con amore, come una madre che ci dà quello di cui abbiamo bisogno. E infine gli alberi: i loro rami sono come le braccia di una mamma che ci protegge da pericoli che non riusciamo a vedere.

Ricordo ancora il giorno in cui capii tutto questo: ero in montagna, assieme a mio fratello, mio padre e i nostri tre cani: Hannibal, Naya e Cyéna (che purtroppo non c'è più). Correvo su un prato pieno di erba, fiori, rocce e vita. Arrivai a uno stagno. Un raggio di sole mi scaldò il viso, l'aria spettinò i miei capelli, l'erba accarezzò i miei piedi, calzati da un paio di sandali. La risposta che era in me prese forma e uscì dalla mia bocca. La sussurrai allo stagno: "La montagna è la Grande Madre". Naya mi raggiunse e incrociò il mio sguardo: occhi castani negli occhi verdi. Fu in quell'istante quasi magico che trovai la mia risposta.

Adesso, osservo con molta attenzione tutto ciò che ho intorno. Sorrido, a volte piango, perché sono felice di poter passeggiare su quelle bellissime montagne. E ringrazio la Grande Madre che mi dà ricordi meravigliosi e che ha deciso di ospitare tutto quello che ha creato trasformandosi nella montagna.

Penso che anche altre persone si renderanno conto della mia conclusione, forse ci sono già arrivate. Ecco perché ho scritto il mio testo: per dare qualche idea alla gente, fare qualcosa per aiutare la Grande Madre. Se tutti noi la aiutassimo, riusciremmo a salvare Lei, le persone ed anche tutto quello che è stato creato. E per cominciare, diamo amore, rispetto e riconoscenza alla montagna che ci difende e protegge.

Perché la montagna è la Grande Madre.

